

PAOLO BIANCHI

## LE NUOVE PISTE DEL NOIR ALL'ITALIANA

**N**on tutti i generi o filoni letterari che hanno successo all'estero, automaticamente lo hanno anche in Italia. Molto dipende da come vengono «declinati» nel nostro Paese. Lo sa bene Luigi Brioschi, direttore editoriale del Gruppo Longanesi (una costellazione di marchi editoriali la cui massiccia presenza sul mercato sta erodendo il predominio degli altri storici giganti editoriali). Questa parola la usa proprio lui, Brioschi, spiegando la scelta di aprire qualche spiraglio in più a certa narrativa italiana, in particolare per quanto riguarda il genere *noir*. Perché un conto è il *noir* anglosassone, che si estende dall'americano Dennis Lehane allo scozzese Ian Rankin (che fra loro sono ben distanti), un conto il *noir* padano di Carlo Lucarelli (autore tra l'altro a rischio inflazione, se continua a pubblicare un libro a ogni quindicina), o quello enigmistico di Andrea Pinketts, o quello sardo e storicizzato di Marcello Fo-

is o quello cupo e seriale di Massimo Carlotto.

Potremmo andare avanti con un elenco di quindici righe, o centocinquanta. In un certo senso gli effetti dell'offerta si vedono già. Lo scrittore Eraldo Baldini, di Ravenna (Romagna), è stato visto scandagliare la Bassa fino a Budrio e Molinella (Emilia), per strappare lettori all'area gravitazionale bolognese. E per quanto sotto la voce «giallo-poliziesco» si sia collocato negli ultimi anni un po' di tutto, compresi i romanzi dei poliziotti di professione come Maurizio Matrone e dei cronisti di «nera» di professione, come Piero Colaprico, è evidente che la preoccupazione di Brioschi è legittima: declinare vuol dire trovare una via, anche localistica, purché abbastanza originale, di quel modello. Sennò tanto vale tradurre gli americani e buonanotte.

Una certa aspettativa la meritano dunque un paio di autori che si affacceranno a breve su questa af-

follata ribalta. Il trentenne Gianni Biondillo a gennaio esordisce con *Per cosa si uccide* (Guanda), dove un ispettore senza qualità si aggira tra delitti e misteri urbani di Quarto Oggiaro (Milano). Il pensiero corre a una via in parte segnata, sempre per i tipi di Guanda, da Marco Vichi e dal suo personaggio del commissario Bordelli (fiorentino). Andando avanti così, avremo una benefica regionalizzazione del *noir*, con risultati magari eccellenti. Non dimentichiamoci di Giuseppe Ferrandino, da Napoli (*Pericle il nero, Il rispetto*); lui per la verità è un eclettico, ma pare stia tornando al genere. Menzione speciale infine al padovano Marco Franzoso che supera il *noir* e inventa lo stile «verdastro». Il suo *Edisol-M. Water Solubile*, in libreria fra pochi giorni (Marsilio), è una riuscitissima presa per i fondelli del nero fantascientifico, la risposta in lingua italo-veneta della Città Libera di Chioggia alla cupa Los Angeles di Philip Dick.